



# CONFIMI

08 aprile 2021

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 08/04/2021 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari 5  
**Sì alle vaccinazioni nelle aziende a Bari il Comune fa da apripista**

## CONFIMI WEB

- 07/04/2021 corrieremarittimo.it 00:47 7  
**Covid, possibile vaccinare i lavoratori in azienda - C'è l'accordo governo-parti sociali**
- 07/04/2021 latinaquotidiano.it 07:42 9  
**Commissione Bilancio Camera, Trano: "Decreto Sostegni non sostiene niente"**
- 07/04/2021 sassilive.it 16:32 10  
**Al via le vaccinazioni sui posti di lavoro, sottoscritto il protocollo nazionale tra Governo, sindacati e associazioni datoriali**

## SCENARIO ECONOMIA

- 08/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale 15  
**Franco: un nuovo decreto Sostegni Per Gelmini riaperture da maggio**
- 08/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale 17  
**Bombardieri (Uil): obiettivo zero morti sul lavoro**
- 08/04/2021 Corriere della Sera - Nazionale 19  
**Scontro con l'Europa su Alitalia dopo il sì agli aiuti per Air France**
- 08/04/2021 Il Sole 24 Ore 21  
**UN'AGENZIA TERRITORIALE PER AIUTARE LE IMPRESE**
- 08/04/2021 Il Sole 24 Ore 23  
**BTp, domanda boom per l'emissione lampo**
- 08/04/2021 Il Sole 24 Ore 25  
**Stellantis, taglio dei costi e riassetto partono da Melfi**
- 08/04/2021 Il Sole 24 Ore 27  
**Viola: «Scelte condivise con la Vigilanza»**

08/04/2021 Il Sole 24 Ore	30
<b>Sartore: sul Recovery patto con le Regioni e circuito snello per i conti</b>	
08/04/2021 La Repubblica - Nazionale	32
<b>Il G-20 vara la minimum tax sui colossi web</b>	
08/04/2021 La Repubblica - Nazionale	34
<b>L'affondo dei sindacati "Vietare fino a ottobre tutti i licenziamenti"</b>	
08/04/2021 La Repubblica - Nazionale	36
<b>Carraro "No al blocco delle uscite, ora riformiamo gli ammortizzatori"</b>	
08/04/2021 La Stampa - Nazionale	38
<b>Il sì del governo alla proposta Yellen "A luglio la tassa globale sui profitti"</b>	
08/04/2021 MF - Nazionale	40
<b>Adr abbraccia il modello di aeroporto green La quarta pista a Fiumicino? Si farà</b>	

## **SCENARIO PMI**

08/04/2021 Il Sole 24 Ore	43
<b>Cresci al Sud (Invitalia) entra nel capitale Frigomeccanica</b>	
08/04/2021 Il Sole 24 Ore	44
<b>Mercoledì 14 aprile il forum M&amp;A del Sole 24 ore</b>	
08/04/2021 Il Sole 24 Ore	45
<b>Mercati internazionali, Simest riapre lo sportello per le aziende</b>	

# CONFIMI

1 articolo

LA CAMPAGNA PER I DIPENDENTI. MA RESTA IL PROBLEMA DELLE DOSI

## Sì alle vaccinazioni nelle aziende a Bari il Comune fa da apripista

I Vaccini nei luoghi di lavoro, firmato l'accordo governo-parti sociali. E Palazzo di Città dà la sua disponibilità a somministrare le dosi anti Covid al personale comunale non ancora immunizzato. Confindustria, Confapi e **Confimi** hanno quindi trovato l'intesa col ministro del Lavoro, Andrea Orlando, aggiungendo i posti di lavoro alle opzioni hub, stazioni e aeroporti nell'ottica di poter rendere sicuri i posti di impiego. Possono così prendere il via le vaccinazioni nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro, con il supporto dei medici aziendali e della rete Inail. L'adesione dei lavoratori è ovviamente su base volontaria essendo stata esclusa l'obbligatorietà della vaccinazione anti-covid. Già all'indomani del giorno di Pasquetta, il direttore generale del Comune, Davide Pellegrino, ha comunicato ad Asl e Dipartimento di prevenzione, la candidatura del Comune ad essere individuato quale punto vaccinale «datoriale» per i propri dipendenti, nell'ottica di contribuire a completare in tempi più rapidi la campagna vaccinale. I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali di vaccinazione, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura di vaccini, siringhe e aghi e la messa a disposizione degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali. A Palazzo di Città, immunizzati operatori scolastici, assistenti sociali e agenti della polizia locale, sono circa tremila le unità ancora da vaccinare. Previa disponibilità dei vaccini stessi da parte della Asl. [Ninni Perchiazzi]

# CONFIMI WEB

3 articoli

## Covid, possibile vaccinare i lavoratori in azienda - C'è l'accordo governo-parti sociali

07 Apr, 2021 Il Governo e le parti sociali hanno sottoscritto il "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro" . ROMA - Le aziende possono diventare hub per vaccinare i propri lavoratori, è stato siglato il Protocollo nazionale per i piani di vaccinazione anti Covid nei luoghi di lavoro - A firmare con il governo le parti sociali, per il settore della logistica firmataria Confetra, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica - I costi della somministrazione sono a carico dei datori di lavoro ma i vaccini sono forniti dal Servizio Sanitario Nazionale SSN. L'accordo era già stato annunciato ieri in sede di Conferenza Stato Regioni, il Protocollo è stato adottato su invito del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro della salute, che hanno promosso il confronto tra le Parti sociali al fine di contribuire alla rapida realizzazione del Piano vaccinale anti SARS-CoV-2/Covid-19, coordinato dal commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19. L'opportunità di vaccinazione per i lavoratori anche nei luoghi di lavoro è stata una richiesta avanzata dai sindacati per le categorie più a rischio ma da parte delle aziende interessate si è manifestata la pronta disponibilità a proteggere, con i lavoratori, anche le proprie attività produttive. Il ministro del Lavoro Orlando e del Ministro della Sanità Speranza hanno incontrato il 7 marzo e il 25 marzo gli attori interessati -organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, Confindustria in testa, il nuovo Commissario all'emergenza Figliuolo, il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, con lo scopo di accelerare il ritmo della campagna vaccinale. Le associazioni di categoria Confindustria, Confcommercio, Federdistribuzione, Confesercenti e Alleanza delle cooperative, avevano dato la propria disponibilità a supportare le istituzioni nelle aziende a fronte della richiesta di una "regia unitaria pubblica" I contenuti del protocollo per i piani aziendali di vaccinazione In generale prevede che: I datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratori occupati, con il supporto delle Associazioni di categoria possono attuare piani aziendali per la vaccinazione anti SARS-CoV-2 (Covid-19) nei luoghi di lavoro per il personale che ne faccia richiesta. La vaccinazione potrà riguardare anche i datori di lavoro o i titolari. Nell'elaborazione dei piani aziendali si applicano le regole contenute nel Protocollo del 24 aprile 2020, tenendo conto della specificità di ogni singola realtà con il supporto del medico competente I piani aziendali sono proposti dai datori di lavoro, anche per il tramite delle Organizzazioni di rappresentanza, all'Azienda Sanitaria di riferimento, specificando il numero di vaccini richiesti per le lavoratrici e i lavoratori disponibili I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, ivi inclusi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sanitari Regionali . Tutte le Parti si impegnano a fornire le necessarie informazioni alle lavoratrici e ai lavoratori, nel pieno rispetto della scelta volontaria e delle norme sulla privacy. INAIL predisporrà a questo fine adeguato materiale informativo. Il medico competente fornisce ai lavoratori adeguate informazioni sui vantaggi e sui rischi e raccoglierà il consenso informato , il triage relativo allo stato di salute e il consenso alla tutela della riservatezza di ciascuno. Per

la somministrazione del vaccino il medico competente potrà avvalersi di personale sanitario in possesso di adeguata formazione e deve assicurare la registrazione delle vaccinazioni eseguite. I datori di lavoro possono anche fare ricorso a strutture sanitarie private, anche concludendo specifiche convenzioni , per il tramite delle Associazioni di categoria per la vaccinazione, con oneri a proprio carico, ad esclusione della fornitura dei vaccini I datori di lavoro che non sono tenuti alla nomina del medico competente e che non possono fare riferimento a strutture private, possono avvalersi delle strutture sanitarie dell'INAIL. Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, il tempo è equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro. E' previsto un corso di formazione specifico per i medici competenti ed al personale sanitario e di supporto con il coinvolgimento dell'INAIL Firmatari: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero dello sviluppo economico, Commissario Straordinario emergenza Covid INAIL - CGIL - CISL UIL - UGL - CONFSAL - CISAL - USB CONFINDUSTRIA - CONFAPI - CONFCOMMERCIO Imprese per l'Italia - CONFESERCENTI - CONFARTIGIANATO - CNA - CASARTIGIANI - ALLEANZA COOPERATIVE - ABI -ANIA - CONFAGRICOLTURA - COLDIRETTI - CIA CONF SERVIZI - FEDERDISTRIBUZIONE - CONFPROFESSIONI - **CONFIMI** - CONFETRA.



## Commissione Bilancio Camera, Trano: "Decreto Sostegni non sostiene niente"

Commissione Bilancio Camera, Trano: "Decreto Sostegni non sostiene niente"  
LatinaQuotidiano.it Raffaele Trano di Katuscia Laneri - "Il Decreto Sostegni è un raggirio semantico", così in una nota Raffaele Trano (L'Alternativa C'è), membro della Commissione bilancio alla Camera, secondo il quale il Governo ha annunciato aiuti che vanno dal 60% al 20% per le aziende, ma in realtà la cifra erogata su base annua coprirà al massimo dall'1 al 6% delle perdite subite dagli imprenditori italiani. La dichiarazione segue un incontro tenuto oggi a Montecitorio, in occasione di una conferenza stampa, con la senatrice di Alternativa C'è, Bianca Laura Granato, il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, il consigliere di **Confimi**, **Angelo Artale**, e il responsabile coordinamento fiscale di **Confimi**-Industria, Francesco Zuech. "Il Governo con questo decreto ha poi fallito anche dal punto di vista del recupero dei crediti con l'annunciato condono - continua Trano -. Si tratta infatti di un'operazione raffazzonata della quale non beneficranno né le imprese né i cittadini, in quanto parliamo di crediti per la maggior parte inesigibili. Come sottolineato dalla collega Granato, non c'è stato quel cambio di passo rispetto ai precedenti aiuti, ma solo un cambio di denominazione, manca una vera visione d'insieme su quelle che sono le vere esigenze dei cittadini". Delusione espressa dallo stesso presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, specificando che chi dal 2019 al 2020 ha perso 120mila euro di fatturato avrà un ristoro intorno ai 5mila euro. Artale ha poi evidenziato che i soldi per i ristori si potevano trovare nei 44 miliardi che il decreto Rilancio ha messo a disposizione di Cassa Depositi e Prestiti, "ma tali somme sono state messe a disposizione soltanto per le mega aziende e non per le Pmi, nonostante Cdp gestisca soldi di tutti gli italiani e che dunque dovrebbero andare a tutti e non solo ai colossi. Rischiamo il tracollo economico e con decreti del genere l'attesa ripartenza si fa sempre più lontana" conclude Raffaele Trano.

## **Al via le vaccinazioni sui posti di lavoro, sottoscritto il protocollo nazionale tra Governo, sindacati e associazioni datoriali**

Al via le vaccinazioni sui posti di lavoro, accordo con il Governo e le parti sociali. Si favoriscono le iniziative private a favore dei lavoratori che volontariamente aderiscono. È stato sottoscritto il protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro. L'accordo è stato sottoscritto dal Ministero della Salute, dai sindacati e dalle associazioni datoriali. Di seguito il testo integrale. Oggi, 6 aprile 2021, è stato sottoscritto - all'esito di un approfondito confronto in videoconferenza - il presente "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro". Il Protocollo è adottato su invito del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro della salute, che hanno promosso il confronto tra le Parti sociali al fine di contribuire alla rapida realizzazione del Piano vaccinale anti SARS-CoV-2/Covid-19, coordinato dal Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e per l'esecuzione della campagna vaccinale nazionale. Il Governo favorisce, per quanto di sua competenza, la piena attuazione del Protocollo. Premessa Con l'obiettivo di favorire l'applicazione e l'efficacia delle misure di contrasto e di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2/Covid-19 negli ambienti di lavoro - e di accrescerne, conseguentemente, la sicurezza e la salubrità - successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza le Parti sociali, su invito del Governo, hanno adottato Protocolli condivisi per la regolamentazione e l'attuazione di tali misure, in particolare il 14 marzo e il 24 aprile 2020, sviluppati anche con il contributo tecnico-scientifico dell'INAIL. Ulteriori Protocolli condivisi sono stati successivamente adottati dalle Parti sociali, su invito dei Ministri competenti, per disciplinare le misure di contrasto e di contenimento del rischio di contagio in relazione a particolari settori produttivi e alle specificità dei rispettivi rischi e attività. Fin dall'inizio della pandemia, infatti, le Parti sociali hanno condiviso l'obiettivo prioritario di coniugare la prosecuzione delle attività commerciali e produttive con la garanzia di adeguate condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti e delle modalità di lavoro. Il Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e per l'esecuzione della campagna vaccinale nazionale ha elaborato il Piano vaccinale anti SARS-CoV-2/Covid-19, con l'obiettivo di coinvolgere tutto il Sistema Paese nella rapida realizzazione della campagna vaccinale, valorizzando le sinergie tra tutti gli attori in campo anche attraverso la realizzazione di punti di vaccinazione aggiuntivi a livello territoriale. La diffusione dei vaccini su tutto il territorio nazionale, da cogliere come evento decisivo nella lotta al virus per la tutela dell'intera collettività, assieme all'effettiva disponibilità degli stessi, assume un ruolo determinante anche per la ripresa delle attività sociali e lavorative in piena sicurezza. In particolare, la vaccinazione delle lavoratrici e dei lavoratori realizza il duplice obiettivo di concorrere ad accelerare e implementare a livello territoriale la capacità vaccinale anti SARS-CoV2/Covid-19 e a rendere, nel contempo, più sicura la prosecuzione delle attività commerciali e produttive sull'intero territorio nazionale, accrescendo il livello di sicurezza degli ambienti di lavoro. In questa prospettiva, le organizzazioni di rappresentanza delle imprese hanno avvertito la responsabilità sociale di collaborare attivamente all'iniziativa, sia attraverso l'offerta di spazi aziendali di grandi

dimensioni presenti nei diversi territori per l'utilizzo diretto da parte del sistema pubblico dell'emergenza come punti di vaccinazione aggiuntivi, sia attraverso l'impegno delle aziende e dei datori di lavoro alla vaccinazione diretta del proprio personale, nella convinzione che solamente un'azione generale e coordinata può abbattere i tempi della vaccinazione, ampliare la tutela e consentire di proteggere la salute collettiva. In coerenza con il "Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2" e le "Raccomandazioni ad interim sui gruppi target della vaccinazione anti-SARS-CoV2/COVID-19" di cui al decreto del Ministero della salute del 12 marzo 2021, al fine di regolare le attività vaccinali nei luoghi di lavoro, il Ministero della salute e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, con il Commissario Straordinario per il contrasto dell'emergenza epidemiologica e con il contributo tecnico-scientifico dell'Inail, hanno adottato uno specifico documento recante: Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro, da applicare sull'intero territorio nazionale per la costituzione, l'allestimento e la gestione dei punti vaccinali straordinari e temporanei nei luoghi di lavoro. Con decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, all'articolo 3 è stata esclusa espressamente la responsabilità penale degli operatori sanitari per eventi avversi nelle ipotesi di uso conforme del vaccino. Tanto premesso, in continuità e in coerenza con i precedenti accordi sottoscritti dalle Parti sociali per prevenire e fronteggiare gli effetti della pandemia da virus SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro, con lo specifico obiettivo di concorrere alla rapida realizzazione della campagna vaccinale attraverso il coinvolgimento delle realtà produttive in maniera coordinata e uniforme sull'intero territorio nazionale, si conviene quanto segue: 1. L'iniziativa che forma oggetto del presente Protocollo, finalizzata in particolare a realizzare l'impegno delle aziende e dei datori di lavoro alla vaccinazione diretta dei lavoratori che a prescindere dalla tipologia contrattuale prestano la loro attività in favore dell'azienda, costituisce un'attività di sanità pubblica che si colloca nell'ambito del Piano strategico nazionale per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19 predisposto dal Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica. 2. I datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati, con il supporto o il coordinamento delle Associazioni di categoria di riferimento, possono manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 (Covid-19) nei luoghi di lavoro destinati alla somministrazione in favore delle lavoratrici e dei lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. A tal fine, i datori di lavoro interessati si attengono al rispetto delle Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro richiamate in premessa (di seguito: Indicazioni ad interim) - che, allegate al presente Protocollo, ne costituiscono parte integrante - nonché di ogni altra prescrizione e indicazione adottata dalle Autorità competenti per la realizzazione in sicurezza della campagna vaccinale anti SARS-CoV-2/Covid-19. La vaccinazione di cui al presente Protocollo potrà riguardare anche i datori di lavoro o i titolari. 3. Nell'elaborazione dei piani aziendali oggetto del presente Protocollo, i datori di lavoro assicurano il confronto con il Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole contenute nel Protocollo del 24 aprile 2020, tenendo conto della specificità di ogni singola realtà produttiva e delle particolari condizioni di esposizione al rischio di contagio e con il supporto del medico competente, ovvero con altri organismi aziendali previsti nell'ambito dei Protocolli di settore. 4. I piani aziendali sono proposti dai datori di lavoro, anche per il tramite delle rispettive Organizzazioni di

rappresentanza, all'Azienda Sanitaria di riferimento, nel pieno rispetto delle Indicazioni ad interim e delle eventuali indicazioni specifiche emanate dalle Regioni e dalle Province Autonome per i territori di rispettiva competenza. 5. All'atto della presentazione dei piani aziendali di cui al paragrafo 2, il datore di lavoro specifica altresì il numero di vaccini richiesti per le lavoratrici e i lavoratori disponibili a ricevere la somministrazione, in modo da consentire all'Azienda Sanitaria di riferimento la necessaria programmazione dell'attività di distribuzione. 6. I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, ivi inclusi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sanitari Regionali territorialmente competenti. 7. Ai fini del presente Protocollo, tutte le Parti sottoscrittrici si impegnano a fornire le necessarie informazioni alle lavoratrici e ai lavoratori, anche attraverso il coinvolgimento degli attori della sicurezza e con il necessario supporto del medico competente, anche promuovendo apposite iniziative di comunicazione e informazione sulla vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19. 8. Le procedure finalizzate alla raccolta delle adesioni dei lavoratori interessati alla somministrazione del vaccino dovranno essere realizzate e gestite nel pieno rispetto della scelta volontaria rimessa esclusivamente alla singola lavoratrice e al singolo lavoratore, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, della sicurezza delle informazioni raccolte ed evitando, altresì, ogni forma di discriminazione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti. 9. Il medico competente fornisce ai lavoratori adeguate informazioni sui vantaggi e sui rischi connessi alla vaccinazione e sulla specifica tipologia di vaccino, assicurando altresì l'acquisizione del consenso informato del soggetto interessato, il previsto triage preventivo relativo allo stato di salute e la tutela della riservatezza dei dati. 10. La somministrazione del vaccino è riservata ad operatori sanitari in grado di garantire il pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie adottate per tale finalità e in possesso di adeguata formazione per la vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 e viene eseguita in locali idonei che rispettino i requisiti minimi definiti con le Indicazioni ad interim richiamate al paragrafo 2. Per l'attività di somministrazione del vaccino il medico competente potrà avvalersi di personale sanitario in possesso di adeguata formazione. 11. Il medico competente, nel rispetto delle vigenti disposizioni per la tutela della riservatezza dei dati personali, assicura la registrazione delle vaccinazioni eseguite mediante gli strumenti messi a disposizione dai Servizi Sanitari Regionali e richiamati al paragrafo 6. 12. In alternativa alla modalità della vaccinazione diretta, descritta ai punti precedenti, laddove i datori di lavoro intendano collaborare all'iniziativa di vaccinazione attraverso il ricorso a strutture sanitarie private, possono concludere, anche per il tramite delle Associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, una specifica convenzione con strutture in possesso dei requisiti per la vaccinazione, con oneri a proprio carico, ad esclusione della fornitura dei vaccini che viene assicurata dai Servizi Sanitari Regionali territorialmente competenti. 13. I datori di lavoro che, ai sensi dell'articolo 18 comma 1, lettera a) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, non sono tenuti alla nomina del medico competente ovvero non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, possono avvalersi delle strutture sanitarie dell'INAIL. In questo caso, trattandosi di iniziativa vaccinale pubblica, gli oneri restano a carico dell'INAIL. 14. Nelle ipotesi di cui ai paragrafi 12 e 13, il datore di lavoro direttamente, ovvero attraverso il medico competente ove presente, comunica alla struttura sanitaria privata o alla struttura territoriale dell'INAIL il numero complessivo di lavoratrici e lavoratori che hanno manifestato l'intenzione

di ricevere il vaccino. Sarà cura della stessa struttura curare tutti i necessari adempimenti che consentano la somministrazione, ivi compresa la registrazione delle vaccinazioni eseguite mediante gli strumenti messi a disposizione dai Servizi Sanitari Regionali e richiamati al paragrafo 6. 15. Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, il tempo necessario alla medesima è equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro. 16. Ai medici competenti ed al personale sanitario e di supporto coinvolto nelle vaccinazioni di cui al presente Protocollo è offerto, attraverso la piattaforma ISS, lo specifico corso di formazione realizzato anche con il coinvolgimento dell'INAIL che contribuirà altresì, in collaborazione con il Ministero della salute e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla predisposizione di materiale informativo destinato ai datori di lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori e alle figure della prevenzione. \* \* \* \* \* Ministero del lavoro e delle politiche sociali Ministero della salute Ministero dello sviluppo economico Commissario Straordinario emergenza Covid INAIL CGIL CISL UIL UGL CONFISAL CISAL USB CONFINDUSTRIA CONFAPI CONFCOMMERCIO - Imprese per l'Italia CONFESERCENTI CONFARTIGIANATO CNA CASARTIGIANI ALLEANZA COOPERATIVE ABI ANIA CONFAGRICOLTURA COLDIRETTI CIA CONF SERVIZI FEDERDISTRIBUZIONE CONFPROFESSIONI **CONFIMI** CONFETRA \* \* \* \* \*

# SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

gli aiuti alle imprese

## **Franco: un nuovo decreto Sostegni Per Gelmini riaperture da maggio**

Il ministro dell'Economia al G20: ci sarà un nuovo scostamento di bilancio. L'Istat: quasi metà delle imprese è a rischio  
Enrico Marro

ROMA Mentre continuano le proteste di commercianti, ristoratori e ambulanti contro le chiusure decretate dal governo, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, conferma che arriveranno nuovi sostegni alle imprese. E il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ribadisce l'importanza di non ritirare troppo presto gli aiuti all'economia, almeno finché la pandemia non sarà domata dai vaccini. Un messaggio di speranza per i piccoli imprenditori arriva anche dalla ministra degli Affari regionali, Mariastella Gelmini. «Aperture ci saranno, soprattutto da maggio, forse qualcosa già dal 20 di aprile», ha detto intervenendo agli Stati generali del settore matrimoni ed eventi, uno dei più colpiti dalla crisi e per il quale, ha assicurato, «col prossimo scostamento di bilancio» ci saranno sostegni ad hoc.

Della necessità di aumentare ancora il deficit per il 2021, dopo i 32 miliardi già autorizzati dal Parlamento e con i quali è stato finanziato il decreto legge Sostegni, ha parlato ieri Franco nella conferenza stampa al termine della seconda riunione annuale del G20 di cui l'Italia è presidente di turno. Il ministro ha detto che nelle prossime settimane il governo presenterà il Def, Documento di economia e finanza, e chiederà un «nuovo scostamento di bilancio che verrà utilizzato per un altro decreto Sostegni». Si parla di una trentina di miliardi, anche se Forza Italia, con Antonio Tajani, ribadisce la richiesta di «uno scostamento di 20 miliardi ogni mese». Dopo gli aiuti a imprese e famiglie, ha detto Franco, «gli interventi più strutturali verranno indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza che verrà presentato alla Commissione europea entro la fine di aprile» per ottenere i circa 200 miliardi destinati all'Italia. Nel Def verranno aggiornate le stime di crescita del Pil nel 2021, probabilmente tra il 4 e il 4,5% (rispetto al 6% previsto in precedenza). «Il primo trimestre di quest'anno - ha detto Franco - sarà in leggera flessione. Poi ci aspettiamo una ripresa nel secondo che dovrebbe accentuarsi nel terzo e quarto, in relazione alla graduale riapertura delle attività economiche». La situazione rimane incerta e legata al successo della campagna vaccinale, ha aggiunto Visco, mentre l'Istat, nel Rapporto sulla competitività, dice che quasi la metà delle imprese italiane sono «strutturalmente a rischio» e una su tre pensa di non farcela a superare la pandemia. «Sono molto preoccupato - dice il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio -. Abbiamo bisogno di un provvedimento particolare per le nostre piccole imprese». Infine, Franco ha annunciato che l'accordo sulla tassazione internazionale potrebbe essere raggiunto al meeting del G20 di luglio a Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32

Lo scostamento di bilancio già approvato dal Parlamento. Ne verrà chiesto un altro

11

L'entità delle misure varate con il decreto Sostegni per le imprese

*La parola*

**DEF**

In economia l'acronimo «DEF» indica il Documento di Economia e Finanza. Si tratta di un documento che contiene le politiche che il governo intende attuare sulla base di determinate previsioni di crescita. All'interno ci sono gli obiettivi di politica economica e il programma dello

Stato per il raggiungimento di alcuni target sul Pil, deficit, debito pubblico insieme a stime su lavoro e inflazione

Foto:

Sopra e accanto , manifestazioni ieri in piazza Plebiscito a Napoli da parte di commercianti e gestori di locali contro le chiusure imposte per evitare la diffusione del Covid-19. A Roma ( sotto ), alcuni imprenditori hanno aperto i ristoranti come forma di protesta contro il perdurare delle restrizioni



## **Bombardieri (Uil): obiettivo zero morti sul lavoro**

Il sindacalista: campagna di sensibilizzazione con testimonial di sport e spettacolo Ogni misura del Recovery plan dovrà indicare l'impatto sull'occupazione e noi vogliamo essere coinvolti. Bisogna riformare gli ammortizzatori sociali La sicurezza Il tema della sicurezza è strategico, deve diventare centrale anche nella ripresa  
Enrico Marro

ROMA La Uil lancia la campagna «Zero morti sul lavoro», coinvolgendo testimonial del mondo dello sport, dello spettacolo e della cultura. Da Ciro Immobile ad Ambra Angiolini, da Gabriele Gravina a Luca Pancalli. Ciascuno si è fatto fotografare mentre fa il gesto Ok con le dita, accanto allo slogan «Zero morti sul lavoro? Ok», e condividerà questa immagine sui propri profili e pagine social.

Perché questa iniziativa?

«Perché - risponde il segretario generale, Pier Paolo Bombardieri - pensiamo che il tema della sicurezza sul lavoro sia strategico. Lanciamo questa campagna ora perché quando c'è una grande crisi, come quella che stiamo vivendo, c'è la tendenza a trascurare questo tema. E invece molti lavoratori sono morti di Covid anche perché, soprattutto all'inizio, i dispositivi di sicurezza non c'erano o erano inadeguati. Inoltre, temiamo che quando ci sarà la ripresa, la questione della sicurezza sul lavoro venga sacrificata».

Il gesto Ok, perché?

«Non tutti lo sanno, ma in guerra i militari americani usavano scrivere su una bandiera visibile da lontano il numero di perdite subite. Nei casi fortunati scrivevano OK, che stava per zero killed, nessun ucciso. È il nostro obiettivo, che vogliamo condividere con personaggi della cultura, dello sport, dello spettacolo. Abbiamo avuto già tante adesioni. E vogliamo portare questo tema anche nelle scuole».

Zero morti sul lavoro anche da Covid. Come?

«Abbiamo aggiornato i protocolli di sicurezza sul lavoro e sottoscritto quello per la campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro. Sono passi indispensabili».

Non c'è il rischio che si creino nuove discriminazioni, cioè che lavoratori giovani possano avere il vaccino prima di anziani e persone fragili?

«No, perché per quando saremo pronti a partire nei luoghi di lavoro, contiamo che ci siano vaccini in abbondanza per evitare questo rischio. Se tutto va bene, per organizzare le vaccinazioni dei lavoratori ci vorranno 3-4 settimane. Per quella data le forniture, almeno così ci dicono, dovrebbero essere adeguate a soddisfare tutte le richieste e quindi le vaccinazioni dei lavoratori in azienda si aggiungeranno a quelle della normale campagna vaccinale nelle strutture pubbliche. Inoltre, anche nei luoghi di lavoro verrà data priorità ad anziani e persone fragili».

L'Istat ha appena segnalato che in un anno gli occupati sono calati di quasi un milione. Il sindacato cosa propone?

«Di accelerare gli investimenti e per questo siamo in attesa di essere convocati dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, sul Recovery plan. Ogni misura del piano dovrà indicare l'impatto sull'occupazione e noi vogliamo essere coinvolti. C'è inoltre bisogno di riformare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro. Infine, ci sono troppe crisi aziendali ancora aperte e su questo fronte stiamo avendo qualche difficoltà di rapporti con il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Al vertice**

*La Uil, guidata dal segretario generale Pier Paolo Bombardieri, lancia una campagna di sensibilizzazione per «Zero morti sul lavoro» con testimonial del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura.*

## Scontro con l'Europa su Alitalia dopo il sì agli aiuti per Air France

Il ministro Giovannini: le regole siano uguali per tutti. Il nodo degli slot di Linate Bruxelles La Commissione ha dato l'ok ai 4 miliardi di aiuti di Stato a favore di Air France  
Andrea Ducci

ROMA Il via libera da Bruxelles all'intervento del governo francese per ricapitalizzare con 4 miliardi di aiuti di Stato Air France alimenta tensioni e imbarazzo nell'esecutivo Draghi, tuttora in attesa di un'approvazione da parte della commissione Ue al piano di rilancio di Alitalia. Un clima complicato, riassunto ieri dalle parole del ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini. «La trattativa non è in stallo», precisa il ministro, durante il question time alla Camera, specificando: «Il negoziato con la Commissione riguarda diversi aspetti del piano industriale del nuovo vettore. Nell'ambito del negoziato l'obiettivo del governo è individuare soluzioni che consentano la rapida operatività, anche allo scopo - ha proseguito Giovannini - di sfruttare la ripresa del mercato nei mesi estivi, evitando disparità di trattamento, anche alla luce delle recenti decisioni assunte dalla commissione Ue nei riguardi di Air France o Lufthansa». La ricapitalizzazione con soldi pubblici sia della compagnia franco-olandese sia di quella tedesca risulta, del resto, un nervo scoperto per il governo italiano, così come le condizioni avanzate da Bruxelles: a partire dal radicale taglio degli slot per autorizzare l'avvio dell'operatività della newco che subentrerà all'attuale Alitalia. Lufthansa e Air France se la sono cavata riducendo, rispettivamente, del 4 e del 6% i diritti di decollo e atterraggio, mentre al ministro dell'Economia, Daniele Franco, è stato chiesto nel corso della trattativa di rinunciare al 50% degli slot di Milano-Linate. Una pretesa rifiutata, tanto che nell'ultima proposta italiana il piano prevede una riduzione del 10% degli slot, la cessione dell'attività di handling e di parte della manutenzione.

L'obiettivo del governo lo ha ricordato ancora una volta Giovannini: «Salvaguardare al massimo i livelli occupazionali». Ma il destino dell'ex compagnia di bandiera oltre al fronte politico surriscalda quello sindacale. «Chiediamo una convocazione esplicita delle parti sociali dal governo per evitare una situazione drammatica sul piano dei posti di lavoro», ribadisce il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. «Non è possibile e accettabile che si subiscano una serie di diktat dall'Europa». A intervenire sono anche il segretario generale Uil Trasporti, Claudio Tarlazzi, e il segretario nazionale, Ivan Viglietti, denunciando la situazione: «Stiamo per sfiorare una tragedia sociale ed economica di portata nazionale, Alitalia è al collasso, il governo intervenga immediatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Scenari

*Per il via libera al rilancio di Alitalia la Commissione Ue ha richiesto al governo condizioni più stringenti, rispetto alle pretese nei confronti dei tedeschi di Lufthansa e dei francesi di Air France-Klm. Alimentando così il sospetto di una disparità di trattamento. La replica da Bruxelles è che Alitalia è una situazione diversa poiché perde da due decenni.*

50

per cento

la parte rimanente dello stipendio di marzo  
che i dipendenti di Alitalia hanno ricevuto  
oggi grazie

ai soldi dei ristori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## UN'AGENZIA TERRITORIALE PER AIUTARE LE IMPRESE

L.A. Bianchi, C. Bellavite Pellegrini e P. Marchetti

UN'AGENZIA TERRITORIALE PER AIUTARE LE IMPRESE a pagina 12

L'attuale pandemia ha ulteriormente acuito alcuni degli squilibri strutturali che hanno caratterizzato l'economia del nostro Paese negli ultimi vent'anni. Uno di questi riguarda la bassa crescita della produttività, dovuta in parte alla carenza di investimenti in capitale di rischio da parte delle Pmi non quotate che costituiscono il nerbo del nostro sistema produttivo.

Ne deriva una cronica sottocapitalizzazione

di queste imprese, per certi versi parzialmente connaturata a un Paese come l'Italia storicamente orientato al credito.

Il sistema degli intermediari ha infatti fatto la parte del leone nel sostegno della crescita economica sin dai tempi del decollo industriale nella seconda metà dell'Ottocento.

Pertanto, fra le urgenze dell'agenda politica dei prossimi mesi, si pone quella di individuare i modi e le forme

con i quali assicurare adeguato sostegno finanziario alle Pmi, anche alla luce delle disponibilità derivanti

dal Recovery Fund.

Mentre fino a qualche tempo fa, l'enfasi sembrava soprattutto sugli strumenti di debito, negli ultimi tempi è invece cresciuta la consapevolezza circa la necessità di rafforzare anche gli investimenti a titolo di *equity* o di quasi *equity*.

A parere di chi scrive si tratta di una strada molto promettente e pienamente condivisibile.

A questo proposito intendiamo sottoporre alla discussione pubblica due proposte, necessariamente in forma lapidaria, la prima relativa agli strumenti dei possibili interventi a titolo di *equity* o quasi *equity*, la seconda a una ipotesi di assetto istituzionale per il "governo" della traduzione operativa di questo obiettivo.

Limitando il campo all'universo delle società

di capitali, riteniamo opportuno porre mano alla introduzione di alcuni possibili correttivi per quanto riguarda la disciplina della "raccolta" da parte delle società a responsabilità limitata.

Non solo si tratta di un sottoinsieme

di rilevanza quantitativa decisamente maggiore rispetto a quello delle Spa ma, soprattutto, costituisce la forma societaria di elezione

di gran parte delle Pmi.

In questa prospettiva si potrebbe pensare a una revisione dell'art. 2483 del Codice Civile con l'obiettivo di allineare le caratteristiche degli strumenti di debito ivi previsti a quelle dei prestiti obbligazionari delle società per azioni nonché la previsione della possibilità (oggi discussa) della emissione di strumenti di quasi *equity* sotto forma di "quote" a voto limitato, sul modello di quanto previsto per i titoli azionari ai sensi degli articoli 2346, 2348 e 2350 del Codice Civile.

Per quanto riguarda la *governance* istituzionale per indirizzare gli investimenti e selezionare le imprese meritevoli, riteniamo che andrebbe costruita un'agenzia su base territoriale, ad esempio costituita dalla rete delle Camere di commercio presenti sul territorio nazionale.

I programmi Sba (Small business administration) e Sbic (Small business investment company) presenti negli Stati Uniti rappresentano significativi precedenti dai quali trarre utili

spunti al riguardo.

Le Camere di commercio sono nella condizione ideale per selezionare sia in modo assoluto sia in modo comparativo le eccellenze presenti sul territorio meritevoli di sostegno finanziario. Il sistema informativo Infocamere costituisce un *database* unico a livello europeo con informazioni capillari per quanto riguarda dati di bilancio

e di *governance* di tutte le diverse forme

giuridiche dei soggetti che esercitano attività economica in Italia.

Sono ad esempio disponibili i dati di bilancio e di struttura proprietaria di tutte le 37.753 società per azioni e 1.719.161 società a responsabilità limitata (dati al 31 dicembre 2019).

Costruendo e contestualizzando, in diversi *cluster*, adeguati indicatori quantitativi e qualitativi è pertanto possibile elaborare indicatori capaci di estrarre eccellenze a livello settoriale e di programmare l'intervento sia in termini di debito sia di *equity*

o di quasi *equity* nelle imprese che possono rappresentare il futuro del sistema industriale del nostro Paese.

Inoltre, il forte radicamento territoriale delle Camere di Commercio potrebbe agevolare significativamente la costruzione di un *network*

di conoscenze economiche e tecniche, a partire da quelle presenti nelle università

e nei centri di ricerca radicate

nel territorio, da utilizzare a beneficio

delle imprese finanziate.

Chi scrive ritiene che il sistema camerale possa essere uno strumento di indirizzo e di monitoraggio di quella parte di fondi derivanti

dal Recovery Fund da destinare alle Pmi presenti sul territorio molto efficace, ferma restando, ovviamente, la necessità di ragionare in termini meno sommari di quanto qui da noi fatto sulla

fisionomia istituzionale della prospettata Agenzia. È necessario tuttavia muoversi rapidamente, per evitare che, come recita

il celebre adagio «*Dum Romae consulitur,*

*Saguntum expugnatur*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA IL SISTEMA CAMERALE PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO D'INDIRIZZO E MONITORAGGIO DEI FONDI IN ARRIVO

## BTp, domanda boom per l'emissione lampo

Maximilian Cellino

Prosegue la marcia del Tesoro per finanziare il fabbisogno accresciuto dall'emergenza Covid. Ieri il Mef ha collocato due BTp con scadenza 7 e 50 anni per 12 miliardi di euro. Richieste boom: 130 miliardi. - a pagina 23

Prosegue senza soste la marcia a tappe forzate del Tesoro per finanziare il fabbisogno dello Stato italiano accresciuto dall'emergenza Covid. Ieri è infatti andato in scena uno dei «fuori programma» al quale il Mef ha ormai abituato il pubblico: un collocamento attraverso sindacato di due BTp con scadenza 7 e 50 anni per complessivi 12 miliardi di euro. Particolarmente calorosa, come ormai di consueto, l'accoglienza riservata da parte degli investitori istituzionali a cui era destinato, che hanno fatto lievitare fino a 130 miliardi le richieste complessive.

Nel dettaglio, l'operazione *dual tranche* ha riguardato in primo luogo il ritorno in campo del Btp a 50 anni (scadenza marzo 2072) per la prima volta dal 2016, offerto per un ammontare complessivo di 5 miliardi e una cedola pari al 2,15% che si confronta con il 2,80% del precedente di 5 anni prima. A questo si è poi unita la riapertura del BTp a 7 anni (marzo 2028) per ulteriori 7 miliardi. Ma i dati più rilevanti sono quelli relativi alla domanda, che è stata rispettivamente di 64 e 66 miliardi e che ha permesso di fissare prezzi e rendimenti lordi inferiori alle attese iniziali: 0,362% con uno spread di 9 punti base rispetto ai 12 iniziali per il settennale e 2,179% con 47 punti sul BTp 2051 dai 50 iniziali per il *benchmark* a 50 anni.

Particolarmente degno di nota è proprio quest'ultimo titolo, perché si tratta di una «scadenza piuttosto rara sulla quale quest'anno tra i maggiori paesi europei si sono cimentati soltanto Francia e Spagna», ha sottolineato all'agenzia Ansa Luca Falco, Global Head of Capital Markets di UniCredit (che ha curato l'operazione insieme a Barclays, BofA Securities, Jp Morgan e Société Générale) ricordando anche come gli ordini siano arrivati da tutto il mondo. «Il Tesoro - ha aggiunto Falco - conferma così l'attenzione all'allungamento della scadenza media del debito pubblico, elemento essenziale per la sostenibilità dello stesso, a un valore inferiore all'attuale costo medio del debito, cogliendo quindi simultaneamente due obiettivi strategici».

Attraverso operazioni simili effettuate tramite sindacato, nei 2021 il Tesoro ha già fatto il pieno di adesioni per il BTp a 15 anni nei primissimi giorni del 2021 (10 miliardi collocati per una domanda di oltre 105 miliardi), con il BTp a 10 anni e con l'indicizzato all'inflazione europea a 30 anni a metà febbraio (rispettivamente 10 e 4 miliardi, con richieste per 66,5 e 16,5 miliardi) e da ultimo con il BTp *green* scadenza 2045 che è stato in grado di attirare richieste per 80 miliardi a fronte degli 8,5 miliardi emessi.

C'è però da scommettere che si continuerà ad approfittare per quanto possibile della fase favorevole che si è creata sul mercato e dell'affannosa ricerca di rendimenti da parte degli investitori in un contesto di tassi ancora in gran parte negativi per gli emittenti sovrani europei. Dopo il BTp Futura, titolo della durata di 16 anni a sostegno della ripresa economica post Covid-19 e della campagna di vaccinazioni giunto alla terza emissione e dedicato però alla platea retail il cui collocamento andrà in scena tra il 19 e il 23 aprile prossimo, si punta già alle prossime operazioni sindacate. «Secondo le sue linee guida per il finanziamento, l'Italia prevede di vendere in questo trimestre un nuovo BTP a 7 anni già in questo trimestre», sottolineano gli analisti di UniCredit Research, che per la seconda metà dell'anno si aspettano

ancora due nuovi BTp a 20 e 30 anni, oltre alla riapertura del *green bond* di recente emissione.

Nella sua opera il Tesoro può del resto contare (almeno per sul mercato secondario) sul sostegno della Bce, aumentato di intensità nell'ultimo mese come indicato dal presidente, Christine Lagarde, al termine del Consiglio dello scorso 11 marzo. Nell'ultimo bimestre (febbraio-marzo) l'Eurotower ha provveduto ad acquistare con il suo piano pandemico Pepp 20,50 miliardi di euro di BTp, accelerando rispetto ai due mesi precedenti (18,14 miliardi) ma senza distaccarsi in modo significativo dal criterio di ripartizione legato alle quote di capitale (nello stesso periodo sono stati ritirati Bund tedeschi per 31,76 miliardi, OaT francesi per 24,63 miliardi e Bonos spagnoli per 14,38 miliardi). Attraverso questo programma la Bce ha raccolto nell'ultimo anno 156,81 miliardi di BTp, un ammontare che supera i 200 miliardi quando si sommano i dati del piano «tradizionale» Psp: più di una garanzia per le nostre finanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 156,81 miliardi GLI ACQUISTI BCE Con il programma Pepp la Bce ha raccolto nell'ultimo anno 156,81 miliardi di titoli di Stati italiani IL PIANO BCE A febbraio-marzo Francoforte ha acquistato con il piano Pepp 20,50 miliardi di euro di BTp Fonte: Mef Importi in miliardi di euro 05 GENNAIO BTp 15 anni 17 FEBBRAIO BTp 10 anni BTp 30 anni 04 MARZO BTp Green 07 APRILE BTp 50 anni BTp 7 anni 16,5 5 COLLOCATO RICHIESTO 66,5 10 COLLOCATO RICHIESTO 66 7 COLLOCATO RICHIESTO 64 5 COLLOCATO RICHIESTO 80 8,5 COLLOCATO RICHIESTO 105 10 COLLOCATO RICHIESTO 0 20 40 60 80 100 120 La corsa dei collocamenti sindacati  
La corsa dei collocamenti sindacati



## Stellantis, taglio dei costi e riassetto partono da Melfi

Filomena Greco

Stellantis, taglio dei costi e riassetto partono da Melfi -a pagina 15  
torino

L'appuntamento è fissato per la settimana prossima, il 15, a Torino, i vertici di Stellantis Europa incontreranno i rappresentanti dei lavoratori. Si tratta del secondo incontro dal momento della fusione, ma che arriva in un contesto molto diverso perché i sindacati ora sono in allarme. Temono tagli diffusi dei costi e dei servizi negli stabilimenti, come denuncia la Fim Cisl a Torino, o addirittura la riduzione strutturale della capacità produttiva, ad esempio a Melfi. Per lo stabilimento lucano circola l'ipotesi di ridurre da due a una le linee di produzione di Fiat 500X, Jeep Renegade e Compass.

La notizia di ulteriori tre settimane di cassa integrazione nello stabilimento lucano del Gruppo risale a metà marzo e mette sul tavolo diversi ordini di problemi: la crisi della domanda che resta pesante sul mercato, le difficoltà della filiera automotive nel reperire i semiconduttori e infine lo slittamento del terzo turno sulla linea dei modelli ibridi, così come invece era stato ipotizzato da un accordo di dicembre scorso. Nasce in questo contesto uno studio interno commissionato da Stellantis che prevederebbe la riduzione da due a una sola linea di produzione nel polo di Melfi, ipotesi sulla quale l'incontro del 15 aprile prossimo potrà fare chiarezza. «Una operazione di questo genere - sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl - ci preoccupa perché determinerebbe un ridimensionamento strutturale della capacità produttiva dello stabilimento con il rischio di un impatto sull'occupazione. Non si può assumere in modo definitivo la riduzione dei volumi rispetto a quelli ipotizzati per i tre modelli, a dicembre infatti avevamo concluso un accordo per il terzo turno, in particolare per la salita produttiva delle motorizzazioni ibride della gamma, che ci avrebbe permesso di recuperare i 1.500 prima impiegati sulla linea della Punto».

Gli stabilimenti italiani del Gruppo si sono presentati all'appuntamento della fusione tra Psa e Fca con volumi bassi, non soltanto per la straordinaria congiuntura della pandemia (produzione 2020 a -12,4% rispetto al 2019), ma per un calo progressivo della produttività registrato a partire dal 2018, che ha di fatto interrotto la fase di recupero dei volumi iniziata dal 2014. Gli ultimi due trimestri del 2020 hanno registrato un forte rimbalzo nella produzione di autoveicoli in Italia, grazie anche alla salita produttiva di Jeep Compass e Fiat 500 elettrica, spinta che a marzo sembra però essersi completamente esaurita. Lo dimostrano anche i dati sul calo produttivo della linea della Fiat 500 elettrica, che da metà aprile dovrebbe passare a un turno, e su quella della Maserati Levante, entrambe collocate a Mirafiori. «La piena occupazione sembra un miraggio che non si realizzerà mai - sottolinea Edi Lazzi, segretario della Fiom Cgil di Torino - e anche i 250 lavoratori interinali assunti nei mesi scorsi sono stati lasciati a casa. Serve un confronto a più livelli, non solo sindacale ma anche politico con Stellantis, prima che le decisioni sulle allocazioni produttive e le sinergie per i risparmi vengano definitivamente prese». Stesso destino poi è capitato a 40 addetti in somministrazione alla Sevel, polo dove si producono i veicoli commerciali, a marchio Fiat Professional e Peugeot.

Il tema della riduzione dei costi per gli stabilimenti italiani il ceo Carlos Tavares lo ha posto sin dai primi giorni dopo la fusione. Lo ha sottolineato, ad esempio, durante la visita nello stabilimento di Cassino e Grugliasco. L'input in questa direzione dunque è arrivato chiaro ed è

visto con qualche preoccupazione dal sindacato, con la Fim che a Torino ad esempio nei giorni scorsi ha parlato di «una cura peggiore della malattia» riferendo di tagli ai servizi igienici, riduzione dei passaggi delle imprese di pulizia e riduzione dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Filomena Greco LE VENDITE La crisi della domanda di auto resta pesante sul mercato e la produzione 2020 è in calo OCCUPAZIONE Il gruppo ha già rinunciato ai 250 lavoratori interinali assunti nei mesi scorsi

## **I NUMERI**

-12,4

Produzione 2020

La variabile Covid-19 ha ridotto i volumi produttivi di Stellantis in Italia del 12,4% nel corso del 2020 secondo le rilevazioni della Fim Cisl. Nel secondo trimestre dell'anno c'è stato un forte recupero dei volumi confermato anche dai dati di gennaio, come evidenzia il focus dell'Anfia - associazione di imprese della filiera - con la produzione di autoveicoli in crescita

del 13,5%. Una spinta che sembra però essersi ridimensionata a partire dal mese di marzo

Foto:

IMAGOECONOMICA

La produzione di Melfi.

Lo stabilimento lucano del gruppo Stellantis

## Viola: «Scelte condivise con la Vigilanza»

Alessandro Graziani

Viola: «Scelte condivise con la Vigilanza» - a pag. 24

«Io e Alessandro Profumo abbiamo evitato il fallimento di Mps e la crisi sistemica che avrebbe coinvolto

di conseguenza milioni di depositanti. Credo che gli addetti ai lavori lo sappiano, di sicuro lo sanno le Autorità di Vigilanza a partire dalla Banca d'Italia che ci chiese di andare a Siena e che nel novembre 2011 era intervenuta con un finanziamento d'urgenza senza il quale gli sportelli non avrebbero riaperto. Non dico che ci saremmo aspettati un ringraziamento. Certo non avremmo mai pensato di essere condannati a una pena analoga a quella di chi prima di noi aveva fatto i danni e portato la banca in situazione di default». L'ex amministratore delegato di Mps Fabrizio Viola, arrivato a Siena con il presidente Profumo su richiesta della Banca d'Italia, ha aspettato cinque anni di inchieste e dibattimenti prima di parlare. Lo fa ora, dopo il deposito delle motivazioni della sentenza del Tribunale di Milano che lo ha condannato in primo grado a una pena di sei anni, insieme a Profumo, per falso in bilancio e agiotaggio malgrado la pubblica accusa avesse chiesto il proscioglimento. I loro predecessori, Giuseppe Mussari e Antonio Vigni, erano stati in precedenza condannati a 7 anni e mezzo. «La giustizia italiana ha messo di fatto sullo stesso piano noi e coloro che hanno distrutto la banca - osserva con amarezza Viola - non siamo stati noi a creare il "marcio" nel Montepaschi. Noi quel marcio l'abbiamo tirato fuori, a partire dalla scoperta del "mandate agreement" segreto che regolava i rapporti tra Mps e Nomura».

Partiamo dal suo arrivo a Siena nel 2012. In che condizioni si trovava il Monte dei Paschi?

Sin dal primo giorno di lavoro l'obiettivo principale era uno solo: continuare a tenere in vita la banca. Per poter rilanciare il Monte, occorreva prima assicurarsi che la banca continuasse ad esistere. Ci dedicammo d'urgenza alle azioni con priorità zero: messa in sicurezza dei profili di capitale e liquidità, rafforzamento del management, iniziative "crash" sulla componente dei costi.

Il salvataggio riuscì, ma il risanamento no. Tanto che ancora oggi la banca è in difficoltà e lo Stato azionista deve nuovamente intervenire. Perché?

È vero, non riuscimmo a completare il risanamento. Serviva più tempo. Tenga conto che oltre ai danni derivanti dalla gestione precedente alla nostra, il Monte dei Paschi si è trovato in quegli anni ad affrontare una crisi economica che in Italia ha portato a una caduta del Pil del 10% e contemporaneamente al cambio delle regole europee sui crediti deteriorati. Due elementi che hanno pesato su tutte le banche, è vero, ma che hanno avuto un effetto più devastante in una banca come il Monte che già si trovava per altri motivi in stato di forte squilibrio economico/finanziario.

Veniamo più nello specifico al tema che è oggetto dell'inchiesta dei Pm e poi della sentenza del giudice: la contabilizzazione in bilancio dei due derivati Alexandria e Santorini stipulati dalla vecchia gestione. Cosa ha fatto quando trovò nella cassaforte dell'ex Dg Antonio Vigni il "mandate agreement" di Alexandria, fino ad allora segreto, che fece emergere le perdite? Tutto inizia da quel 10 ottobre 2012?

Ho fatto l'unica cosa da fare. Ho consegnato le carte a un ufficiale della Guardia di Finanza e, nel giro di poche ore, ho fatto arrivare una copia alla Consob e a Bankitalia. Poi con i nostri consulenti abbiamo studiato quali erano le ricadute sui conti della banca e a novembre

abbiamo presentato una prima relazione al consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi. Il 6 febbraio 2013 un altro cda per esporre i numeri dell'esercizio 2012 e l'annuncio: il buco di Alexandria

e Santorini ammonta a 730 milioni. Infine il 28 marzo nuova riunione del consiglio per decidere i criteri di contabilizzazione dei due veicoli.

Il cda decise di mantenere la contabilizzazione a saldi aperti. Perché?

Il cda prese quella decisione sulla base delle istruzioni contenute in un documento congiunto di Bankitalia, Consob e Ivass. Mantenemmo in bilancio la contabilizzazione a saldi aperti ma contemporaneamente in una lunga nota integrativa si analizzavano le conseguenze della modalità alternativa di contabilizzazione, ovvero a saldi chiusi, al fine di assicurare la massima trasparenza al mercato e stante comunque l'incertezza interpretativa dei principi contabili internazionali riconosciuta anche dalle massime autorità italiane e anche europee.

Si arriva al 2015. Quando il consiglio di amministrazione decide di passare alla contabilizzazione a saldi chiusi. Per quale motivo? E con quale impatto sui conti del Monte dei Paschi?

Il motivo è che nel 2015 la Consob, solo sulla base di nuovi elementi emersi dalle indagini della Procura di Milano, ha cambiato orientamento a favore del criterio a saldi chiusi. La differenza tra i due criteri era irrilevante da un punto di vista economico-finanziario e tutto era chiaro e trasparente agli occhi degli investitori. Questo il mercato l'aveva capito benissimo, tanto che quando la modifica del criterio è stata resa nota il prezzo di Borsa del titolo Mps non ha avuto reazioni significative. Né reazioni ci sono state da parte degli azionisti, con l'eccezione di Giuseppe Bivona, il finanziere che da tempo conduceva una battaglia giudiziaria contro di noi, dopo essere stato una delle controparti della banca senese negli anni della malagestio.

L'oggetto della sentenza riguarda sostanzialmente solo la contabilizzazione a "saldi aperti" in bilancio dei due derivati. Rifarebbe le stesse scelte?

Assolutamente sì.

La Procura di Milano, al termine delle indagini, aveva chiesto l'archiviazione per lei e per Profumo. Poi, a seguito dell'imputazione coatta, il non luogo a procedere. Infine, al termine dibattimento, la stessa pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione nei nostri confronti. Invece il giudice vi ha condannato. Non capita spesso. Come se lo spiega?

Non me lo spiego. Leggerò le motivazioni della sentenza. Posso solo ribadire di avere agito sempre con correttezza e trasparenza e avendo condiviso ogni passaggio con le Autorità di Vigilanza. E con Profumo faremo ricorso in Corte d'Appello per chiedere la revisione radicale della sentenza di primo grado. Purtroppo dovremo aspettare anni.

Dalle sue parole trapela una certa amarezza, come se lei e Profumo foste stati mandati allo sbaraglio dal sistema per tentare di salvare il Monte dei Paschi e poi abbandonati al vostro destino in Tribunale. È così?

Ribadisco che ogni decisione è stata condivisa sempre con tutte le Autorità di Vigilanza italiane ed europee. Aggiungo che, sulla base del codice civile, la responsabilità del bilancio è dell'intero consiglio di amministrazione e coinvolge anche collegio sindacale e società di revisione. Lungi da me l'idea di una chiamata di corresponsabilità di questi soggetti. La verità è che ci sentiamo tutti innocenti.

Ma a pagare siamo stati solo io e Profumo.

Lei ha detto che operativamente rifarebbe le scelte che fece allora. Ma potendo tornare indietro nel tempo, risponderebbe ancora sì alla richiesta di Bankitalia di andare a Siena per tentare di salvare il Monte?

Ci penserei bene. Non una, ma almeno due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessandro Graziani Io e Profumo siamo andati a Siena su richiesta della Vigilanza e con loro abbiamo condiviso ogni scelta ' La giustizia italiana ci ha messo sullo stesso piano di Mussari e Vigni, ma non siamo stati noi a creare il «marcio»

Foto:

ANSA

Montepaschi.

L'ex ad Fabrizio Viola (a destra)

e l'ex presidente Alessandro Profumo

SOTTOSEGRETARIA AL MEF

## **Sartore: sul Recovery patto con le Regioni e circuito snello per i conti**

Semplificare le procedure delle gare. Oggi il vertice tra Draghi e governatori  
Marco Rogari

«La vera sfida su cui si giocano le sorti del Recovery plan è quella della cosiddetta "messa a terra" delle risorse disponibili per gli interventi da realizzare. Anche per questo motivo le modifiche e le integrazioni al testo originario del Pnrr dovranno essere affinate in piena condivisione» con i Governatori. A ribadire la necessità di un lavoro di "squadra", a 24 ore dal cruciale incontro in programma oggi pomeriggio tra governo e regioni, è la dem Alessandra Sartore, sottosegretaria al ministero dell'Economia, dove è approdata (anzi, tornata, visti i trascorsi alla Ragioneria generale dello Stato) dopo una lunga esperienza alla regione Lazio nella giunta Zingaretti.

«Quella in agenda è una riunione importante», dice Sartore. Che ricorda come le stesse risoluzioni approvate recentemente dal Parlamento sul piano elaborato a suo tempo dal secondo esecutivo Conte facciano riferimento all'importanza degli enti territoriali per la buona riuscita degli interventi previsti dalla nuova versione del Pnrr. Il piano aggiornato vedrà la luce a fine aprile, «e terrà conto, come già assicurato dal governo e dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, delle indicazioni arrivate dalle Camere».

Quello che per la sottosegretaria all'Economia è già certo è che «la concreta messa in opera degli interventi passerà anche dalla responsabilizzazione degli enti territoriali». E, ricorda, proprio «l'attenzione alla prossimità e al riequilibrio territoriale è una delle priorità indicate dal segretario del Pd, Enrico Letta». Per Sartore la strada da percorrere per rispettare la tabella di marcia con l'Europa passa attraverso tre tappe chiave: semplificare le procedure della gare d'appalto, rafforzamento amministrativo, anche attraverso lo sblocco dei concorsi e nuove assunzioni su cui è già impegnato il governo, e snellimento delle procedure contabili. «Per non perdere i cospicui fondi disponibili - afferma Sartore - è indispensabile accorciare il più possibile i tempi di spesa. Uno dei temi essenziali sarà dunque la semplificazione del circuito finanziario» delle Regioni e degli enti territoriali. Una semplificazione delle modalità di trasferimento e di rendicontazione che, in parallelo alla predisposizione definitiva del Pnrr, sarà realizzata con un decreto del Mef in cui saranno recepite le procedure amministrative contabili per la gestione delle risorse. «I tecnici del ministero sono già al lavoro», sottolinea la sottosegretaria: «Fatto questo, il 50% dei problemi sarà risolto».

E tra i problemi da risolvere delle Regioni c'è anche quello degli anticipi di liquidità per far fronte a debiti pregressi. «È un fardello pesante», che, secondo Sartore, potrebbe essere alleggerito sfruttando l'attuale minor costo degli interessi: una «ristrutturazione» che consentirebbe di recuperare qualche miliardo di euro «da destinare, come hanno detto per altro le stesse Regioni in audizione in Parlamento sul decreto Sostegni, alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno degli investimenti e delle attività produttive oppure all'ulteriore riduzione del debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA ALESSANDRA SARTORE Sottosegretaria (Pd) al ministero dell'Economia

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

**Lavori pubblici.** --> Per accelerare le opere si punta sulla semplificazione

Fisco globale

## Il G-20 vara la minimum tax sui colossi web

Roberto Petrin

a pagina 22 ROMA - Avrò un "marchio" italiano il Trattato sulla minimum tax globale, l'aliquota unica mondiale per le multinazionali. Come ha confermato il ministro dell'Economia Daniele Franco, ieri durante la conferenza stampa seguita al G20 di Roma, l'accordo sarà siglato a fine luglio nel prossimo meeting delle venti maggiori economie del globo. L'intesa, dopo lo sprint Usa e l'appoggio deciso di Janet Yellen, la segretaria al Tesoro dell'amministrazione Biden, è praticamente a portata di mano. «Ci aspettiamo un accordo entro luglio», ha detto il nostro ministro, che ha apprezzato la "svolta" Usa: l'aliquota minima d'imposta per le imprese multinazionali, ha osservato Daniele Franco, è «coerente con il lavoro interno al G20». Un cambio di prospettiva rispetto ai tempi di Donald Trump e dell'ex segretario Steven Mnuchin che si opponevano alla tassazione dei giganti globali, a partire dalle web company. L'intesa - per quanto contenuta tra le righe del lungo comunicato finale - è tracciata e si scorge già un modello concreto di funzionamento della global minimum tax che dovrebbe essere in grado di recuperare parte dei 117 miliardi di dollari che il Tax Justice Network attribuisce all'erosione delle multinazionali. Lo schema della global minimum tax prevede due "pilastri". Il primo riguarda soprattutto le web company: come è noto, oggi è difficile per gli Stati nazionali costringerle a pagare le tasse dove fatturano perché devono dimostrare l'esistenza della cosiddetta "stabile organizzazione", cioè la presenza di uffici e personale organizzato che spesso neanche c'è.

Il pilastro 1 della riforma globale della tassazione prevederà un nesso più stringente tra web company e territorio, come ad esempio il fatturato, in modo da "catturare" anche le compagnie più sfuggenti. Il secondo pilastro ha una portata ancora più ampia ed è la minimum tax in senso stretto. Si tratterà di stabilire un livello minimo di tassazione per le imprese multinazionali in tutti i Paesi (il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire ha parlato di una aliquota mondiale del 10-15 per cento, mentre gli Usa mirano ad una aliquota più alta). Attenzione però, perché il meccanismo dell'aliquota unica globale prevede che la tassa sia spezzata in due parti: la multinazionale che ha, per esempio, la capogruppo negli Usa e le controllate sparse per il mondo pagherà l'aliquota bassa prevista dalla legislazione del Paese "x" dove ha localizzato i suoi stabilimenti e la differenza dovrà invece versarla in casa propria.

Alla fine, non ci saranno più luoghi del mondo dove converrà stabilirsi per motivi fiscali perché l'aliquota nel bilancio della multinazionale sarà sempre la stessa. Ci sarà una riallocazione dei gettiti fiscali di cui per ora è difficile prevedere gli esiti complessivi, ma certamente per gli Usa e per molti altri paesi il rientro in patria di molte attività delocalizzate potrebbe essere un vantaggio. Come pure in Europa il nuovo accordo potrebbe dare una spinta al percorso di armonizzazione fiscale. Insomma la concorrenza fiscale avrà la vita più difficile.

Il G20 ha anche affrontato i maggiori temi globali, dalle vaccinazioni alla ripresa, alla cautela nel ritiro delle misure di sostegno. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha osservato che è necessario «accelerare la campagna vaccinale a livello globale» e il G20 ha chiesto all'Fmi di attivare 650 miliardi di aiuti sotto forma di diritti speciali di prelievo.

Le cifre



21% Gli Usa La proposta americana è di una aliquota che arriva al 21% 10-15% L'Europa Il ministro francese Le Maire aveva proposto una aliquota inferiore  
Foto: iAl vertice Sopra il ministro dell'Economia Franco e il capo di Bankitalia Visco. A destra il G20 "virtuale" di Roma

## L'affondo dei sindacati "Vietare fino a ottobre tutti i licenziamenti"

Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo di prolungare lo stop anche per le grandi imprese. Le politiche per l'impiego non decollano, Orlando verso il commissariamento di Anpal  
Valentina Conte

Roma - Prorogare il blocco dei licenziamenti al 31 ottobre per tutti. Superare il doppio binario - che svincola le grandi imprese già dal primo di luglio - e avere una data unica. È quanto chiedono al governo Cgil, Cisl e Uil, allarmate dai dati sull'occupazione, dalle code dei nuovi poveri per i pacchi di cibo, dalle proteste di piazza di piccoli esercenti sempre più esasperati da chiusure e mini-ristori, dalle tante crisi aziendali irrisolte.

La richiesta dei sindacati arriva il giorno dopo i nuovi numeri Istat: quel milione di occupati persi in un anno di pandemia da sommare a 717 mila inattivi in più, tra i quali si nascondono molti potenziali disoccupati, oggi protetti dall'ombrello della Cassa integrazione, oltre agli scoraggiati da prospettive nulle di lavoro. Precari, giovani, donne, autonomi su tutti.

Ma anche uomini in Cig a zero ore di imprese decotte. Un milione e 700 mila lavoratori da riqualificare quanto prima. E da rimettere in carreggiata in tempo per intercettare il treno dei nuovi investimenti verdi e digitali foraggiati dal Recovery, quando arriverà.

Ecco il punto, quando il blocco dei licenziamenti finirà: la rete di sostegno e rilancio è piena di buchi. La riforma degli ammortizzatori non c'è. Quella delle pensioni neppure, ma le aziende hanno bisogno di scivoli ora più che mai.

Le politiche attive sono incagliate. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando in un mese ha attivato tutti i tavoli con le parti sociali. Ha anche chiesto, come primo atto, all'Anpal e al suo presidente Mimmo Parisi di riavviare l'assegno di ricollocazione, fino a 5 mila euro che finiscono ai centri per l'impiego o alle agenzie private se riescono a trovare un posto al disoccupato. Parisi ha preparato una bozza di delibera. Il ministro ha preteso modifiche: di collegare l'assegno alla formazione. Da allora il nulla.

Parisi è di nuovo in Mississippi: partito il 26 marzo fino al 4 maggio. Al suo ritorno potrebbe trovare l'Anpal commissariata.

Un gesto forte che va però nella direzione dell'allarme dei sindacati, gonfiato anche dall'altro report diffuso ieri dall'Istat, secondo cui il 45% delle imprese italiane è strutturalmente a rischio. Basta una crisi esogena a «metterne a repentaglio l'operatività», soprattutto nei settori a basso contenuto tecnologico e di conoscenza. Figuriamoci ora dopo una pandemia devastante. «Chiediamo di portare il blocco dei licenziamenti per tutti dal 30 giugno al 31 ottobre», dice perciò Maurizio Landini (Cgil). «La data del 30 giugno è troppo vicina, si deve proseguire fino alla fine della campagna vaccinale», aggiunge Luigi Sbarra (Cisl). «Fino alla fine della pandemia, per dare serenità alle persone», ribadisce Domenico Proietti (Uil).

«Serve un piano straordinario per l'occupazione sia nel settore privato che in quello pubblico», insiste ancora Landini.

Il blocco dei licenziamenti va avanti in Italia dal 23 febbraio 2020, unico Paese in Europa. E finirà il 30 giugno, ma non per tutti.

Le grandi imprese e quelle dotate di CigO - la Cassa integrazione ordinaria - potranno ristrutturarsi dal primo luglio. Le altre - le piccole dei servizi - oggi coperte dall'assegno ordinario e dalla Cig in deroga potranno tirare avanti ancora fino al 31 ottobre, sfruttando la Cig Covid pagata dallo Stato. Nel 2020 l'Inps ha autorizzato 4 miliardi di ore di Cig Covid, rivela il Rendiconto sociale presentato ieri. Un record storico, se si pensa alle 259 mila ore

dell'anno prima. Ma - ed è una buona notizia - il tiraggio, le ore effettivamente usate dalle imprese, si è fermato al 40% di quelle autorizzate. Questo ha portato a risparmi per lo Stato e per l'Inps. E fa sperare in un numero contenuto di aziende zombie. Ma non promette bene sul futuro, forse ancora per molto caratterizzato da sottoccupazione: impieghi di poche ore.

**L'appello di Landini** Maurizio Landini guida la Cgil dal 24 gennaio 2019.

Ieri ha chiesto di "portare dal 30 giugno al 31 ottobre" il blocco dei licenziamenti per tutte le imprese.

A destra, la protesta della Confesercenti per le chiusure, con le croci di legno in piazza del Plebiscito a Napoli

Intervista al presidente degli industriali veneti

## Carraro "No al blocco delle uscite, ora riformiamo gli ammortizzatori"

Circola una idea sbagliata, che lo sport nazionale degli imprenditori sia quello di licenziare Roberto Mania

Roma - «Non si può proseguire con le proroghe del blocco dei licenziamenti, dobbiamo sfruttare questi mesi per riformare entro giugno gli ammortizzatori sociali e consentire a chi perde il posto di lavoro di riqualificarsi e trovare un'altra occupazione». È la risposta al segretario della Cgil Maurizio Landini che arriva da Enrico Carraro presidente degli industriali del Veneto e del gruppo di famiglia che produce sistemi di trasmissione per trattori e macchine movimento terra, quasi 500 milioni di fatturato, 3.500 dipendenti, metà in Italia e gli altri negli stabilimenti di Cina e India.

Perché dice no alla richiesta dei sindacati? «Perché era giusto mantenere il blocco dei licenziamenti e la proroga della cassa integrazione in un periodo di emergenza, ma ora dobbiamo uscirne con una riforma delle politiche attive del lavoro. La priorità non deve più essere la difesa del posto di lavoro, bensì la difesa dell'occupabilità dei lavoratori. Si deve investire nella formazione delle persone: chi perde un lavoro deve essere formato per trovarne un altro.

È questa la sfida che abbiamo davanti. Anche in questo momento ci sono aziende che vanno molto bene e che avrebbero bisogno di assumere ma non trovano i lavoratori con le competenze adatte. Bisogna rinnovare i centri per l'impiego accanto ai quali consentire di operare alle aziende private che hanno il know how necessario».

Secondo lei siamo fuori dall'emergenza? L'Istat dice che abbiamo perso quasi un milione di posti di lavoro, nonostante il blocco dei licenziamenti.

«Alcune filiere produttive sono sicuramente fuori dall'emergenza».

Quali? «Il settore degli elettrodomestici, quello della componentistica della meccanica. Mentre sono fermi settori come la moda. Per questo un nuovo blocco indiscriminato non è quello che serve».

Ma se le aziende che vanno bene non licenzieranno, lo faranno le altre. Non crede che questo possa alimentare tensioni sociali? «Circola un'idea davvero sbagliata, e cioè che lo sport nazionale degli imprenditori sia quello di licenziare.

Non è questo il nostro mestiere. Chi va bene ha bisogno di assumere, non di licenziare». D'accordo, ma le imprese in crisi licenzieranno o no? «Come sempre ci saranno gli ammortizzatori sociali. Dobbiamo cambiarli e adattarli. Tutto questo si può fare entro pochi mesi, perché aspettare l'autunno?» Perché questi sono i tempi realistici per una riforma. «Ecco, dovremmo approfittare di questa situazione per cambiare i tempi, le nostre brutte abitudini».

Insisto: non vede il rischio di conflitti sociali? «Ciascuno ha il suo punto di vista. Io posso parlare per quel che vedo in Veneto. Certo, per alcuni settori economici come il commercio o la ristorazione è davvero una tragedia, poverini. Nell'industria ci saranno sicuramente dei problemi ma, lo dico a livello empirico, non credo che saranno pesanti. Tutte le aziende che esportano vanno bene. Il problema è il mercato interno».

E presto, quando scadrà la moratoria, molte imprese si ritroveranno in difficoltà nel restituire i debiti contratti con le banche.

«È problema che dovrà essere affrontato. Penso, per esempio, a trasformare i crediti in equity, potrebbe essere una soluzione.

Certo, si deve impedire che le aziende finiscano in mani straniere».

Accusavate il governo Conte di essere anti-imprese, va meglio con Draghi? «Non mi è mai piaciuta l'espressione anti-imprese. In ogni caso vedo una maggiore sensibilità e conoscenza del mondo delle imprese da parte del nuovo governo».

Foto: Al vertice l'imprenditore Enrico Carraro

La spinta di Draghi al G20 finanziario. Il ministro dell'Economia Franco: restano le incertezze, no allo stop per gli aiuti IL CASO

## Il sì del governo alla proposta Yellen "A luglio la tassa globale sui profitti"

FABRIZIO GORIA

Il governo italiano avanza sulla tassazione delle multinazionali, in linea diretta con quello statunitense. Durante la riunione del G20 finanziario di ieri c'è stata la spinta propulsiva all'accordo definitivo per mitigare gli effetti negativi della pandemia di Covid-19. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non ha avuto dubbi. A Venezia, durante la terza riunione del consesso dei ministri finanziari e dei banchieri centrali del G20, sarà annunciata un'intesa. L'intuizione di Janet Yellen, segretario del Tesoro statunitense, ha colto nel segno. L'idea di tassare le multinazionali globali attraverso una tassa ad hoc per le maggiori imprese, anche col fine di finanziare il piano infrastrutturale americano da 2.300 miliardi di dollari, è stata ben recepita dal G20 finanziario, dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e dal presidente del Consiglio, Mario Draghi. I quali hanno, secondo indiscrezioni, spinto per un'accelerazione su questo versante, trovando l'appoggio di Parigi, Berlino e Madrid. I Big hanno compreso che, se Washington riparte con slancio, i benefici potrebbero essere diffusi su scala globale, colmando il divario dell'eurozona sul piano vaccinale. «Le divisioni sono state superate, anche se qualcosa rimane ancora. Niente di trascendentale però, si tratta di limare alcuni dettagli», spiega uno sherpa del G20 a trazione italiana. «L'ottica di base è che dovrà essere il più possibile armonizzata a livello globale, e il più possibile equa», continua. Il problema sarà convincere un numero sufficiente di Paesi, in modo da creare una massa critica utile allo scopo. L'altro pilastro, dice Franco, è il «rinnovato impegno a evitare qualsiasi ritiro prematuro delle misure di sostegno e la volontà di usare tutti gli strumenti disponibili». In parallelo, avanza il percorso sulla digital tax, l'imposta sulle compagnie del web. Come spiegato dal ministro francese delle Finanze Bruno Le Maire, «ci sono stati significativi progressi». L'obiettivo resta sempre quello delineato dall'Ocse sul finale dello scorso anno. Vale a dire, arrivare a giugno con uno schema preciso da imporre a Big Tech. Su questo punto, il G20 ha le maggiori certezze. Con l'apertura di Usa, Francia, Italia e Germania, è legittimo che possa arrivare una risoluzione entro la fine di maggio. Non meno importante sarà la discussione sulle valute digitali. Il G20 ha optato per un atteggiamento prudente, aspettando il prossimo rapporto del Financial stability board (Fsb), che guarderà a tre temi: regolamentazione, vigilanza e controllo. «Ribadiamo che nessuna delle cosiddette "stablecoin globali" dovrebbe entrare in funzione fino a quando non tutto i requisiti legali, normativi e di sorveglianza pertinenti siano adeguatamente affrontati attraverso progettazione appropriata e aderendo agli standard applicabili», ha fatto notare il G20, facendo riferimento ai lavori di Banca centrale europea (Bce) e Federal reserve degli ultimi mesi. «Attendiamo con impazienza il rapporto del Fsb sull'armonizzazione della segnalazione di incidenti informatici nel settore finanziario», ha reiterato il G20. La priorità è dirimere i dubbi il prima possibile. Meglio, come fa notare una fonte diplomatica statunitense, se entro la fine dell'anno. - © RIPRODUZIONE RISERVATA 80 I miliardi di dollari che potrebbero provenire da una tassa globale sulle multinazionali 2300 Il valore in miliardi di dollari del piano lanciato da Biden per il rilancio degli Usa

**Su La Stampa** L'Italia dovrebbe sostenere la proposta di Janey Yellen, che ha rilanciato la necessità di una tassa minima sui profitti delle società coordinata a livello globale. Lo ha

spiegato Carlo Cottarelli in un'analisi pubblicata ieri sulla Stampa

Foto: Daniele Franco, ministro dell'Economia, e Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia

PARLA L'A.D. TRONCONE

## Adr abbraccia il modello di aeroporto green La quarta pista a Fiumicino? Si farà

Angela Zoppo

Adr abbraccia il modello di aeroporto green La quarta pista a Fiumicino? Si farà Sono passati poco più di quattro mesi dal successo del collocamento del primo green bond da 300 milioni di euro, che ha segnato il debutto di Aeroporti di Roma nella finanza sostenibile raccogliendo ordini per oltre 3,6 miliardi di euro. La società che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino si prepara ora a un secondo round di emissioni, sempre nel segno della sostenibilità, diventata ormai la bussola di Adr e non solo un nuovo canale di finanziamento. Proprio nel periodo di maggior smarrimento determinato dalla pandemia di Covid 19, Aeroporti di Roma, infatti, ha raddoppiato gli sforzi a tutela dell'ambiente, come conferma l'ad, Marco Troncone in questa intervista. Domanda. Siete tra le poche società di aeroporti al mondo ad aver emesso un green bond. Quali sono i prossimi passi? Risposta. Ho definito quella prima operazione una pietra miliare del nostro percorso di riduzione delle emissioni, sia perché siamo stati tra i pionieri nel nostro settore, sia perché conferma l'impegno di fare di Fiumicino e Ciampino due scali tra i più sostenibili al mondo. La nostra politica di green financing vedrà a breve nuovi collocamenti. Ci si aprono più strade: replicare un green bond, o scegliere altri strumenti, come i sustainability bond, che offrono maggiore flessibilità ma sono più sfidanti, perché legano il costo del debito agli obiettivi. Nessun aeroporto li ha mai emessi, ma non lo escludiamo, ci piacciono le sfide. Oggi (ieri, ndr) un altro riconoscimento ha premiato i nostri sforzi: gli scali di Fiumicino e Ciampino sono i primi in Europa a d aver ricevuto l'Aca, l'Airport carbon accreditation 4+ da Aci Europe, l'associazione dei gestori aeroportuali europei. Questa promozione sul campo comporta molti impegni, ma l'abbiamo voluta fortemente: siamo pronti. D. Intanto però gli aeroporti sono ancora semi-vuoti. R. Stiamo lavorando al 10% della nostra capacità e per la prossima estate nel migliore dei casi prevediamo di arrivare al 30-40%. Ma abbiamo scelto di non restare inerti ad aspettare i ristori. Anzi, abbiamo anticipato al 2030 obiettivi che avremmo potuto spalmare al 2050, col nostro piano Net Zero 30 che prevede di azzerare del tutto le nostre emissioni di Co2. Ora il settore è in difficoltà, ma quando si ripartirà, gli aeroporti che avranno fatto i maggiori passi avanti in termini di decarbonizzazione saranno in posizione di vantaggio. D. Alcuni obiettivi zero-carbon, come per i carburanti a bassa emissione per gli aerei, dipendono però dalle singole compagnie più che da voi. R. Vero, ma oltre che sulla crescente sensibilità dei passeggeri, e quindi dei vettori, verso scelte sostenibili, pensiamo che si possa instaurare nel tempo una politica di indirizzo verso l'utilizzo del jet fuel sostenibile, anche a livello comunitario. Noi faremo la nostra parte sul fronte logistico e delle infrastrutture: già dal 2024 saremo in grado di offrire ai vettori i carburanti Saf, Sustainable aviation fuel. Ovviamente, la riduzione delle emissioni degli aerei in decollo e atterraggio non rientra nel nostro piano Net Zero 2030. Ma crediamo che entro il 2050 sarà raggiunto anche questo obiettivo, col contributo dei motori a idrogeno. D. La quarta pista a Fiumicino? R. Il progetto aveva la necessità di essere ridisegnato, perché era stato pensato 15 anni fa. Oggi è tecnicamente definito ed è all'esame attento di Enac. Contiamo di ottenere nei giusti tempi i permessi, per farci trovare pronti quando il mercato tornerà a regime. Non faremo come a Londra Heathrow, dove i ritardi per la terza pista stanno creando problemi pesanti al trasporto aereo e in prospettiva all'economia del Paese. (riproduzione riservata)



Foto: Marco Troncone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# SCENARIO PMI

3 articoli

SVILUPPO

## Cresci al Sud (Invitalia) entra nel capitale Frigomeccanica

Con Unigrains rileverà il 70% del capitale, progetto da 11 milioni L.Ser.

Il fondo Cresci al Sud, istituito con la legge di bilancio dello scorso anno per supportare la crescita dimensionale delle **Pmi** di otto regioni del Sud, ha chiuso il suo primo investimento. Si tratta di un'operazione di co-investimento con un fondo privato, come previsto dallo statuto di Cresci al Sud. È il Fondo Agroalimentare italiano (del gruppo francese Unigrains) con il quale Cresci al Sud è intervenuto, con un investimento del valore complessivo di 11 milioni di euro che consente ai due soggetti di rilevare il 70% (35% a testa) del capitale di Frigomeccanica, azienda abruzzese leader in Italia nelle attrezzature frigorifere, nei mobili e nei componenti tecnologici per gelaterie, caffè, pasticcerie, negozi al dettaglio e aree food court.

L'operazione di supporto servirà a due finalità: consentire il passaggio generazionale nella gestione dell'azienda e supportare la crescita per linee esterne. Enzo di Serafino figlio del fondatore Serafino (presidente) e attuale amministratore delegato, subentrerà al padre, dopo aver reinvestito nella società, e assicurerà la continuità gestionale. Frigomeccanica dal 1973 ha mantenuto un costante focus sulla ricerca tecnologica e sull'innovazione stilistica per rivolgersi al mercato della refrigerazione commerciale: oggi opera su 3 stabilimenti per una superficie totale di 42 mila metri quadrati nel Sud e Centro Italia. Nel 2020 il gruppo ha chiuso con un fatturato di 20 milioni (di cui il 20 per cento all'estero) e 150 dipendenti. L'investimento sosterrà il gruppo su tre assi principali: crescita organica con l'ampliamento della rete di vendita nel Nord Italia; internazionalizzazione in paesi specifici con importante cultura gelatiera; opportunità di crescita esterna per ampliare la gamma di prodotti.

«Siamo lieti di annunciare la prima operazione del Fondo Cresci al Sud: Frigomeccanica è un perfetto esempio delle promettenti **Pmi** del Sud Italia che è nostra missione sostenere. I prodotti di alta qualità dell'azienda, con una costante attenzione allo stile e all'innovazione, contribuiscono al valore aggiunto e al riconoscimento internazionale del marchio made in Italy», ha detto Antonio Riccio, gestore del fondo Cresci al Sud, gestito da Invitalia. Questo fondo, che ha una dote di 250 milioni, acquisisce partecipazioni, prevalentemente di minoranza, nel capitale di rischio delle **Pmi** (con un fatturato inferiore a 50 milioni e meno di 250 dipendenti) aventi sede legale e operativa nelle 8 regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nei prossimi mesi, in ogni caso prima dell'estate, il fondo (che può arrivare a investire fino al 15% della dotazione in un intervento) punta a chiudere altre due operazioni su altrettante **Pmi** del Sud. Oltre a dare supporto finanziario, gli esponenti del fondo entrano nel board delle società target e forniscono consulenza manageriale alle aziende gestite dalle famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I prodotti di qualità dell'azienda concorrono al riconoscimento del Made in Italy

## EVENTI

### **Mercoledì 14 aprile il forum M&A del Sole 24 ore**

Numeri, trend e strategie per imprenditori, professionisti e consulenti

Mercoledì 14 aprile a partire dalle 9,30 si terrà in forma digitale il Merger & Acquisition Summit organizzato dalle redazioni Finanza&Mercati e Norme&Tributi del Sole 24 Ore in collaborazione con 4cLegal: sotto esame, in una serie di tavole rotonde fino alla serata, ci sono le operazioni di fusione e acquisizione in Italia con tutte le problematiche connesse, finanziarie e tecnico-giuridiche.

Il parterre di ospiti e relatori, rappresentanti del mondo finanziario e dei grandi investitori oltre che dell'imprenditoria, tratterà di temi differenti tutti correlati alle fusioni e acquisizioni. Nella mattinata si inizierà con un'introduzione di Kpmg che fornirà dati numerici in esclusiva sulle fusioni e acquisizioni in questo inizio d'anno, e di Banca Imi.

Seguiranno 4 tavole rotonde: una sulle tematiche del «crossborder», cioè gli investimenti dei gruppi esteri in Italia e, in direzione contraria, quelli dei gruppi tricolori al di fuori dei confini nazionali. Un'altra tavola rotonda sarà dedicata agli investimenti in asset distressed e da rilanciare con particolare attenzione al Made in Italy.

Concluderanno la mattinata due tavole rotonde su temi attuali: il ruolo dell'investitore pubblico sugli asset strategici e, infine, le operazioni straordinarie sulle **piccole e medie imprese** e il ruolo del private equity per creare consolidamento. Nel pomeriggio seguiranno altre tavole rotonde su aspetti più tecnico-giuridici e fiscali delle operazioni, con focus sulla due diligence e sulla misurazione dei rischi.

Di questo e dei possibili scenari futuri discuteranno, tra gli altri, il Ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti; Giuseppe Latorre (Kpmg); Mauro Micillo (Banca Imi); Francesco Gatti (Gatti Pavesi Bianchi Ludovici); Stefano Giudici (Nomura); Francesco Cardinali (Jp Morgan Italia); Antonio Belloni (Lvmh); Iginio Beverini (Lazard Italia); Gaudenzio Bonaldo Gregori (Pillarstone); Gianfilippo Mancini (Sorgenia); Andrea Morante (QuattroR); Francesco Gianni (Gianni & Origoni); Paolo Marcucci (Kedrion); Roberto Sambuco ( Vitale&Co); Maurizio Tamagnini (Fsi); Diego Selva (Banca Mediolanum); Roberta Benaglia (Style Capital Sgr); Silvio Campara (Golden Goose); Eugenio Morpurgo (Fineurop Sodic); Mauro Roversi (Ambienta Sgr); Fabrizio Vettosi (VSL).

L'evento, pensato per imprenditori, professionisti, consulenti e operatori finanziari è gratuito previa registrazione sul sito <https://onlineevent.ilsole24ore.com/eventi/merger-acquisition/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA Focus sulle scelte finanziarie e sugli aspetti tecnicogiuridici e fiscali delle operazioni

## FINANZIAMENTI AGEVOLATI

### **Mercati internazionali, Simest riapre lo sportello per le aziende**

A partire dal 3 giugno possibile inviare domanda per l'accesso ai contributi Ro.L.

Riaprirà il 3 giugno lo sportello per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni gestite da Simest per l'internazionalizzazione delle imprese. Con un comunicato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n° 80 del 2 aprile, il comitato agevolazioni ha disposto la riapertura dell'attività di ricezione di nuove domande di finanziamento agevolato.

La notizia è di grande interesse per le imprese: i contributi di Simest sono stati una delle agevolazioni più importanti per compensare la carenza di liquidità. Sono diverse le imprese che hanno ottenuto fino a 800mila euro di fondi, suddivisi tra un 40% a fondo perduto e un 60% come finanziamento agevolato.

La riapertura prevede sia la riattivazione del Fondo 394/81, operativo in base ai decreti 7 settembre 2016, 8 aprile 2019 e 11 giugno 2020, sia il relativo cofinanziamento a fondo perduto a valere sulla quota di risorse del Fondo per la promozione integrata. La delibera del 31 marzo 2021 riapre lo sportello dopo che l'enorme mole di istanze che le imprese avevano riversato su Simest aveva portato, lo scorso 21 ottobre, alla chiusura. Con il comunicato di chiusura, Simest aveva informato circa la ricezione, nel corso del 2020, di oltre 12.600 domande per un controvalore di 3,9 miliardi di euro, quando nell'intero 2019 aveva finanziato soltanto 870 operazioni per un valore complessivo di 290 milioni di euro. Già a ottobre 2020, Simest anticipava che la riattivazione dello sportello sarebbe stata decisa dal Comitato agevolazioni e ufficializzata con apposito comunicato in Gazzetta ufficiale. Comunicato che è appunto arrivato in Gazzetta lo scorso 2 aprile.

Il nuovo sportello, che aprirà a partire dal prossimo 3 giugno, consentirà alle imprese di accedere a un mix di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per supportare programmi di internazionalizzazione. Non è ancora nota la quota di contributo che sarà concessa a fondo perduto.

Nella prima fase di attuazione il contributo, che poteva teoricamente arrivare al 50% dell'importo dell'operazione, si è attestato ad una quota del 40%, comunque di sicuro interesse per le imprese. Sarà il comitato a definire la nuova quota concedibile alle imprese. Nella passata edizione erano agevolabili sette diverse misure. Le imprese potevano presentare domanda per progetti inerenti la partecipazione a fiere internazionali, per programmi di inserimento sui mercati esteri, per l'acquisizione dei servizi di un temporary export manager, per la realizzazione di investimenti in ambito "e-commerce", per la realizzazione di studi di fattibilità e per l'assistenza tecnica all'estero.

A queste sei misure potevano partecipare, grazie alle più recenti modifiche alla normativa, tutte le imprese a prescindere dalla dimensione.

La misura più importante, per importi richiesti, era quella relativa alla capitalizzazione delle imprese. In questo caso, i beneficiari sono sole le **piccole e medie imprese** e le mid-cap. Per ottenere il contributo sulla patrimonializzazione, le imprese devono mantenere l'attività di ricerca, sviluppo, la direzione commerciale e una parte sostanziale delle attività produttive nel territorio italiano. Si devono impegnare a mantenere, per tutto il periodo di preammortamento, la forma di società di capitali e a non devono cedere a terzi il finanziamento.

Sono escluse le imprese che hanno procedure di cui alla legge fallimentare od altre procedure con effetti analoghi, incluse quelle che hanno in corso la presentazione di un piano di risanamento aziendale in base all'articolo 67 della legge fallimentare o di un piano di ristrutturazione basato sull'articolo 182 bis legge fallimentare o l'avvio delle procedure di cui al "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza". L'impresa deve applicare, nei confronti del personale dipendente, condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **IN BREVE**

La riapertura

Lo sportello per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni per l'internazionalizzazione delle imprese di Simest riapre a partire dal prossimo 3 giugno

I risultati

Nel corso del 2020 Simest aveva ricevuto oltre 12.600 domande per un controvalore di 3,9 miliardi di euro. Già a ottobre dello scorso anno Simest aveva anticipato che il Comitato agevolazioni avrebbe deciso la riapertura